

Alla cortese attenzione della Commissione Finanze e Tesoro
e del Presidente

Sen. Massimo Garavaglia

Commissione Finanze e Tesoro
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 – Roma

Roma, 28 novembre 2023

Oggetto: Nota sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale

Ill.mo Presidente, Ill.ma Commissione,

Le scrivo in qualità di Institutional Relations Director di Satispay. Come saprà, Satispay è il sistema di pagamento indipendente dai circuiti delle carte e completamente gratuito, che consente agli utenti di pagare nei negozi fisici, scambiarsi denaro, effettuare il pagamento di bollettini PagoPA, utenze, tasse, bollo auto, ricariche telefoniche e donazioni ad enti no-profit. Siamo una società italiana in grande espansione, non solo dal punto di vista economico-finanziario ma anche considerando il capitale umano.

In ragione dell'avvio dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale, avremmo piacere di condividere alcune riflessioni sui contenuti del provvedimento in oggetto. Specificatamente, vorremmo porre alla Sua attenzione e a quella della Commissione da Lei presieduta delle criticità riferite all'articolo 5, comma 1, lettera b) del decreto.

Riteniamo che la norma, che stabilisce l'impossibilità di applicare un regime fiscale agevolato per i professionisti italiani rimpatriati, possa costituire un ostacolo concreto per le aziende italiane che operano all'estero e che intendono incentivare e supportare il rientro dei propri dipendenti in Italia. In primo luogo, riteniamo che un'azienda italiana che intende stimolare il rientro dei propri professionisti nel Paese, contribuendo pertanto allo sviluppo del capitale sociale e professionale, potrebbe essere messa in condizioni di svantaggio da tale disposizione. Nella sua formulazione attuale, la norma crea un incentivo per il dipendente a cambiare datore di lavoro per poter accedere ai benefici relativi al rientro in patria, comportando quindi una perdita di capitale umano e professionale per l'azienda. In secondo luogo, parrebbe emergere una ratio secondo la quale un lavoratore, che intende continuare ad

#doitsmart



esercitare la propria professione all'interno di uno stesso gruppo, dovrebbe essere svantaggiato rispetto al lavoratore che decide di cambiare. Tale concetto creerebbe un concreto disincentivo per le aziende che, pur di non perdere professionisti formati e competenti, potrebbero rinunciare a soddisfare la loro richiesta di rientro in Italia.

In conclusione, sebbene sia comprensibile che il regime fiscale agevolato debba essere aggiornato e reso compatibile con le contingenze economiche e di budget, il fatto che le aziende che intendono promuovere la mobilità interna vengano svantaggiate crea una disparità di trattamento che non solo non è giustificata, ma rischia di minare l'obiettivo stesso della disposizione, ovvero di supportare il rientro di professionisti italiani attualmente residenti all'estero.

Augurandoci che le nostre considerazioni possano fornire un apporto costruttivo al dibattito presso la Commissione, ringrazio sin d'ora per la cortesia e la disponibilità e rimango a disposizione per eventuali chiarimenti.

I miei più cordiali saluti,

Lucia Pecchini

